

Omelia della Santa Pasqua 2013
dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia

Torino Cattedrale, 31 marzo 2013

«**Non avevano ancora compreso la Scrittura che egli cioè doveva risuscitare dai morti**».

La Pasqua del Signore segna la storia del compimento delle antiche profezie che avevano preannunciato gli eventi della passione, morte e risurrezione di Cristo quale sigillo di verità e di speranza per tutta l'umanità peccatrice.

La Pasqua è l'annuncio di questo sì di Dio a quanto ogni uomo porta dentro il cuore : la ricerca di un senso della vita che vada oltre le miserie e le sofferenze che affliggono l'esistenza di tanti e si apra alla fede in Colui che ha detto: **io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non morrà in eterno**. Una speranza umana profondissima che la Pasqua accoglie e rilancia con forza è quella di poter sperimentare l'amore nella sua pienezza di gioia e di relazione profonda con Dio e con le persone con cui ci si sente uniti da vincoli strettissimi di amicizia o di un progetto comune di vita come è il Matrimonio nella famiglia ,la vocazione al presbiterato e alla vita consacrata. Cristo risorto ha vinto la morte con la forza dell'amore che lo ha sorretto sino alla fine,un amore di perdono, di dono di sé e di gratuità .La speranza in Lui è dunque fonte perenne di questo amore che ci offre e che malgrado le difficoltà e carenze proprie della nostra debolezza umana,possiamo gustare anche su questa terra in attesa della sua pienezza nella comunione con Dio .

Penso ai giovani da un lato e agli anziani dall'altro, due età che oggi sono divaricate da valori, stili di vita, modelli di riferimento molto diversi o contrapposti ma che sono anche unite dal comune destino della solitudine e dell'abbandono a se stessi. Cristo risorto indica una strada comune per ritrovare l'unità e comunione reciproca. Come ben ci descrive il Vangelo di oggi, Giovanni il giovane discepolo del Signore corre veloce verso il sepolcro, Pietro più avanti negli anni va più adagio..ma entrambi guardano alla stessa meta, vedono il sepolcro vuoto e credono, sono uniti dunque nella stessa esperienza del risorto. È questa la speranza della comunità cristiana del nostro tempo: quella di poter contare per la testimonianza del Signore, di una più stretta condivisione di intenti e di esperienza di fede dei giovani, adulti e anziani, disponibili a vivere insieme una esperienza di comunione che diventi testimonianza visibile e accattivante per tutti. Da questo infatti ha detto Gesù **conosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete come io vi ho amato**.

Resta determinante inoltre nell'animo di ogni uomo la speranza di un mondo di giustizia e di pace verso tutti, di rispetto e promozione della dignità di ogni persona soprattutto dei più deboli, indifesi, discriminati ed emarginati, di impegno quotidiano per testimoniare il sì di Dio che in Gesù Cristo risorto può dare il via a una umanità diversa, meno egoista e protesa solo al proprio tornaconto sia personale che sociale, ma più solidale e ospitale verso ogni persona.

Tutto questo non è utopia o sogno irrealizzabile, ma concreta possibilità ed è fondato sulla fede e sulla comunione con Cristo .

E' la certezza che animava l'Apostolo Paolo quando afferma: **tutto posso in Colui che mi dà forza**. Perché sappiamo che senza Cristo le speranze umane pure belle e importanti, si infrangono contro gli scogli del peccato e dell'egoismo e da ultimo in quello della morte.

Quante volte e questo avviene anche oggi nel nostro mondo, ci si è illusi che l'uomo moderno avesse in mano le chiavi del Paradiso; la scienza, la tecnica, la medicina più avanzata possibile, la libertà assoluta del proprio io non più condizionato da regole estrinseche a se stessi, il costante e irreversibile progresso economico e sociale ... insomma l'illusione che il regno dell'uomo possa scalzare quello di Dio troppo lontano e utopistico da apparire irreali.

Ma ben presto ci si è resi conto che nessun regno terreno dura a lungo e si regge senza Dio e ogni progresso dell'umanità, ogni speranza, se sono privi di riferimento a Lui, conducono alla morte dell'uomo e a nuove più pesanti schiavitù.

Solo la grande speranza, quella che è veramente affidabile e definitiva, non solo per se stessi ma per tutti, non solo per oggi o domani, ma per sempre, può rompere il cerchio dell'assolutezza che regola le speranze umane e di fatto le vanifica: è la speranza che nasce dalla Pasqua del Signore e si radica nel cuore e nella vita di coloro che credono in Lui.

Dio è il fondamento di tale speranza, non un Dio qualunque però, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine, ogni uomo e tutta l'umanità.

Il suo regno non è qualcosa di immaginario e lontano in un futuro che non arriverà mai, ma è qui tra noi oggi nella presenza del suo Figlio risorto da morte e dunque vincitore dell'ultimo nemico dell'uomo, il più invincibile. È il suo amore che ha vinto la morte ed è per ogni uomo la garanzia di poter essere vincitore insieme con lui; è la sua vita che dà la pienezza della vita eterna; è la sua azione misteriosa, ma reale nel tempo e nelle vicende della storia che la conduce verso la sua realizzazione secondo il progetto di Dio.

Per questo niente di ciò che è veramente umano è al di fuori della fede che nasce mediante il Battesimo e si fa testimone del sì di Dio ad ogni uomo e ad ogni realtà della sua vita: il lavoro come la sofferenza, la famiglia, come la società, la cultura e la giustizia.

Di questo noi credenti siamo testimoni e annunciatori e di questo siamo chiamati a farci carico nel tessuto concreto del vissuto di ogni giorno.

Cari fratelli e sorelle,

questa luce del Cero pasquale acceso durante la notte santa che è qui davanti a voi ricorda che Cristo è la luce che illumina le tenebre del peccato e della morte; egli è a luce di verità e di amore che rende luminosa la sua Chiesa e ogni suo discepolo perché siano portatori nel mondo di quella fede che hanno professato e che si sono impegnati a vivere nel Battesimo, nella Cresima e nelle diverse vocazioni che hanno scelto. È la stessa fede che da duemila anni ha aperto il cuore di tante persone alla speranza affidabile della risurrezione, li ha uniti a Cristo e alla sua Chiesa e li ha resi martiri, santi, confessori della fede e coraggiosi testimoni di fronte a tutti e in ogni ambiente di vita. Di questa schiera facciamo oggi parte anche noi, con tutte le nostre debolezze e peccati, ma anche con la coscienza di essere stati prescelti per grazia ad annunciare il Vangelo della Pasqua vivendolo con gioia in famiglia, come in ogni situazione.